Anno XL | Giovedì 16 Agosto 1906 | Conto corrente con la posta | N. 197

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Un tentativo di conciliazione?

Ci scrivono da Roma, 15:

L'Enciclica pontificia in risposta alla lettera dei vescovi francesi è un atto d'ostilità, come da taluni si pretende, o non è piuttosto un tentativo di conciliazione che il Vaticano fa di fronte al Governo francese?

L'impressione che sia un tentativo di tale genere sussiste, malgrado taluni brani polemici dell'Enciclica che, condannando severamente la legge votate in Francia per la separazione della Chiesa dallo Stato sono soltanto destinati a salvare le apparenze.

In sostanza rimane il fatto che il Pontefice appare nella sua Enciclica profondamente preoccupato dalle conseguenze che una guerra ad oltranza tra Vaticano e Governo francese potrebbe produrre.

Dall'Enciclica traspare il desiderio di trovare un termine d'accordo fra la Francia ed il Vaticano. Si crede però che assai difficilmente tale accordo possa essere raggiunto.

L'impressione dei giornali è in complesso quella che vi ho espresso.

Il medico della marina Remor
morto vittima del dovere
e un ordine del giorno dell'amm. Palumbo

Scrivono da Spezia al *Carlino*:

E' qui morto il capitano medico della regia marina cav. Carlo Remor. Egli è caduto del suo dovere per avere curato all'ospedale marittimo un soldato marinaio attaccato e poi morto di tifo pernicioso. Lascia nel più profondo dolore la moglie e quattro figli.

I funerali hanno avuto luogo coi dovuti onori militari ma in forma puramente civile intervenendovi alcune loggie massoniche con bandiera, molti ufficiali superiori e subalterni e la musica del corpo Reali Equipaggi. Notavasi però la mancanza di diversi ufficiali.

Questa mattina il vice ammiraglio Palumbo, comandante il nostro dipartimento militare, avendo constatato che precisamente mancavano al funerale gli ufficiali che non erano in servizio e dubitando che questa assenza fosse motivata dalla mancanza del clero, manifestava il suo rammarico con la seguente osservazione che si può chiamare rimprovero:

« E' con vivo rincrescimento che debbo richiamare quegli ufficiali che senza giustificati motivi di servizio, non intervennero ai funerali del capitano medico Carlo Remor, non potendosi in nessun modo ammettere la ignoranza dell'ordine del giorno di questo Comando in capo che ne annunciava la morte ».

Le manovre nella valle del Cordevole

La valle del Cordevole — o diremo meglio la valle percorsa dal torrente Cordevole — dovrebbe chiamarsi « agordiana » per la natura sua essenzialmente italiana. Invece la geografia ha avuto bisogno di seguire le vicende storiche ed ha permesso che la valle si suddivida in Valle di Livinallongo nella parte superiore; di Agordo nella media; e Canale d'Agordo nella inferiore.

Ed è proprio a Pieve di Livinallongo, a metri 1468, dove l'Austria ha una importante fortificazione con un battaglione di soldati alpini.

Frattanto l'alleata prepara il grosso delle manovre alla frontiera.

Da Brunek a Corvara in Valle Abbadia, cioè a due passi dal confine, manovrano i cacciatori tirolesi e vi prendono parte anche la fanteria e l'artiglieria di montagna.

Gli alpini italiani invece col 20 di agosto inizieranno una contro-tattica all'estremo lembo della frontiera orientale nella Valle di Claut e termineranno il 30 corrente.

Ma le più interessanti manovre sono quelle di cui particolarmente mi sto occupando.

Le chiamo semplicemente « interessanti » nel senso che rappresentano una tattica di ricognizione militare alla frontiera.

Ma pochissima — per dire nessuna — è la guarnigione nella Valle Agordina, dove l'Austria ha piantato fortificazioni considerevoli, ha costruito strade e, nella stagione estiva, colloca tre reggimenti fra cacciatori tirolesi e tiratori imperiali.

Le manovre italiane rappresentano quindi una resipiscenza.

Il 67 fanteria di stanza a Treviso, il 13 ed il 14 fanteria, che hanno sede in Padova, sono giunti a Bribano ieri e si metteranno in marcia per Agordo insieme a 2 brigate del 20 artiglieria di montagna, ciascuna delle quali è composta di due batterie e al 68 fanteria.

I due periodi delle manovre

La truppa è dunque così divisa: brigata « Pinerolo » (13-14 fanteria) comandata dal generale Aliprindi; brigata « Palermo » (67-68 fanteria) comandata dal generale Carmagnola, 2 brigate di artiglieria di montagna.

La direzione delle manovre è assunta dal generale Incisa di Camerano, che ha raggiunto già la residenza di Agordo, dove è collocato lo Stato Maggiore, composto, oltre il generale Incisa, di tutti gli ufficiali superiori che saranno disponibili.

Il panificio militare è posto in Agordo; l'ufficio delle poste telegrafi di Fonco Canale farà servizio per la truppa; la infermeria avrà due sezioni una ad Agordo ed una Cencenighe.

Le manovre si dividono in due periodi, dei quali l'ultimo assume maggiore importanza.

Il primo durerà dal 18 al 23 ed in questo frattempo si avranno manovre a reggimenti contrapposti.

Il 67 ed il 68 fanteria si accamperanno a Cencenighe, mentre il 13 e il 14 fanteria agiranno fra Agordo e Taibon località a m. 617.

Nel secondo periodo dal 23 al 30 agosto le due brigate « Palermo » e « Pinerolo » si concentreranno e si avrà così la prima giornata di manovre a brigate contrapposte fra Agordo e S. Cipriano.

Nel 16, 23, 27 riposo. Il 30 agosto marcia di traslocazione, concentramento a Belluno, dove probabilmente si terrà una grande rivista.

Il partito rosso (invasore) è rappresentato dalla brigata « Palermo », il partito azzurro (difensore) dalla brigata « Pinerolo ».

Un articolo di « Argus »
in difesa del comandante del "Sirio"
e della nostra marina mercantile

Roma, 15. — L'ex capitano della marina, conosciuto in giornalismo col pseudonimo di « Argus » ha pubblicato nell'*Italia navale* un importante articolo sul naufragio del *Sirio*. Comincia col constatare che in Italia coloro che hanno gridato tanto contro il comandante e contro l'equipaggio del *Sirio* non solo non hanno fatto mai nulla in favore ma hanno sempre protestato contro la soverchia disciplina a bordo. Ora, avvenuta la catastrofe lamentano che la disciplina si sia dimostrata insufficiente. L'articolista critica gli accusatori che hanno scritto cose grottesche. Rileva come qualunque altra nave da guerra o mercantile, nuova o vecchia la quale fosse andata a battere contro la roccia che ha squarciato il *Sirio* avrebbe avuto la stessa sorte; rileva come tutti coloro che annegarono tranne le persone che si trovavano in fondo alla nave, avrebbero potuto salvarsi se non avessero reso vana col terrore l'opera di salvezza.

L'articolista si scaglia ancora contro i giornali inglesi dimostrando che hanno mentito nei fatti e negli apprezzamenti per sleale concorrenza di bottega; conclude dicendo che il capitano del *Sirio* può anche essere debole di corpo e di mente, ma che egli e i suoi ufficiali sono a disposizione dei nostri tribunali. Essi non sono scappati dalla nave come il capitano di quel disgraziato trasporto di emigranti che batteva bandiera inglese il cui naufragio fu più spaventoso del naufragio del *Sirio*.

I grandi incendi a Milano

Milano, 15. — Perdurano l'impressione e i commenti in tutta la cittadinanza per il ripetersi di incendi disastrosi. A meno di ventiquattro ore di distanza dall'incendio che ha distrutto il deposito di droghe e coloniali della ditta Paganini e Villani, un altro incendio gravissimo è scoppiato nello stabilimento del Colorificio italiano, a San Cristoforo. Anche in questo secondo incendio i danni, che si credevano limitati a 300 mila lire, oggi invece si fanno ammontare ad oltre il milione.

La propaganda suprema

Berlino, 15. — Il *Nieuwe Coupant* di Rotterdam reca uno strabiliante particolare sui metodi della rivoluzione russa. Dall'autunno scorso le case di tolleranza a Cronstad sono popolate da studentesse rivoluzionarie che sacrificano il corpo alla propaganda delle idee rivoluzionarie fra soldati e marinai. Molte di tali studentesse sono ora state arrestate e dalle loro celle gridano ai ribelli:

— Non disperate della causa della rivoluzione.

La Lega dei comuni

Ormai anche i Comuni hanno capito che non basta contentarsi dei programmi elettorali delle relative promesse o di lanciare qualche timida protesta a far capolino sui giornali.

Il nostro è il secolo delle organizzazioni e chi non si organizza, può avere per le mani la più buona delle cause ma egli la vedrà intisichire.

Per questo i Comuni italiani ora pensano a rinforzare la loro Associazione, che pure già raccoglie duemila degli ottomila Comuni in cui si divide il *bel paese*. Di questa istituzione fanno parte i Comuni principali d'Italia, e quelli di ogni tendenza.

In questi giorni è uscito il primo fascicolo della rivista mensile l'*Autonomia Comunale* (Parma, Piazza Duomo 4: abbonamento a tutto l'anno, lire *una*): essa si presenta piena di vita e merita di essere conosciuta da quanti si occupano di cose municipali ed amministrative. E' diretta dai signori avvocato Caldara e dottor Micheli.

NECROLOGIO
La morte di un superstite di Villa Glori

Ieri è morto a Bologna Giovanni Emiliani, di Castelbolognese, patriota e galantuomo.

Fu sul Tirolo nel 1866, fu dei settanta di Villa Glori. Il nome suo è scritto con quello degli eroici Cairoli sul monumento dei monti Parioli.

Finito il periodo delle guerre per l'indipendenza tornò a Castelbolognese, ove l'opera sua fu utile e la sua parola sempre ascoltata.

Negli ultimi anni si ridusse a Bologna, per dedicarsi ai suoi prediletti studii storici, pei quali ebbe lodi dal Carducci.

I superstiti di Villa Glori, la cui schiera va sempre più assottigliando, renderanno commossi le estreme onoranze al carissimo compagno perduto.

Asterischi e Parentesi

— Questione di pelo.

I lavoratori vanno proprio, come si dice, cercando il pelo nell'uovo per provocare delle agitazioni.

Ora sono i cocchieri che si agitano. A Roma un ordine del giorno dell'Unione popolare « Italia e Savoia » propone una agitazione per ottenere che i cocchieri possano portare i baffi come tutti gli uomini che li hanno.

Libero pelo in libero Stato! Ecco il grido di guerra!

Dicono che la faccia rasa è uno stigma di servitù incompatibile colle idee di eguaglianza moderna.

E fin qui non hanno torto. Se vogliono i baffi non c'è poi gran male ad accontentarli. Essi lottano non per il salario, ma per la dignità umana. Vogliono essere uguali ai padroni almeno nel pelo...

Ma che cosa faranno il giorno in cui i loro padroni seguiranno la moda americana, e, per distinguersi dai loro cocchieri, si raderanno? Torneranno a tagliarseli? E' probabile perchè altrimenti saremo di nuovo nella stridente disuguaglianza fisica. Perchè se ora li vogliono rasi i signori gentiluomini è appunto perchè temono di venir scambiati con essi. Ci sono tanti casi di rassomiglianza fra i padroni ed i domestici!

In progresso di tempo poi dovranno reclamare anche l'abolizione della « cassetta » e chiedere che il cocchiere possa sedersi dentro la vettura insieme al padrone, onde togliere anche questo segno di disuguaglianza!...

**

— Fanciulle vedove.

Nell'ultimo censimento dell'India, scrive il *Pineer* di Allohbad, figurano come maritate più di 250 mila bimbe di cinque anni ed anche di minore età. Da cinque a dieci anni il numero sale a due milioni, e da dieci a quindici anni si trovano sette milioni di fanciulle che hanno già contratto matrimonio. E' certo che le ragazze che figurano nella prima ed anche nella seconda categoria non si sono sposate secondo la propria volontà, ma secondo quella delle loro famiglie. Si citano dei casi di *bebè* che furono sposati così giovani che fu tra le braccia della loro nutrice che assistettero, piuttosto imbronciati, alle loro nozze. Grazie a questo strano costume indiano si dà sovente questo fatto, che delle fanciulle divengono vedove molto prima di sapere che cosa sia il matrimonio o di supporre persino l'esistenza di una simile istituzione.

Accade, per tal modo, che quand'esse hanno raggiunta l'età in cui potrebbero sposarsi effettivamente, non possono più contrarre matrimonio. Le leggi inglesi lo permettono, ma i costumi indiani vi si oppongono. Secondo il più recente censimento c'erano nelle Indie all'incirca 420 mila piccole vedove, inferiori ai quindici anni, e fra queste 20 mila non avevano ancora compiuto il loro settimo anno. Per consolarsi della loro vedovanza queste, senza dubbio si saranno messe a giocare alla bambola!

**

— Il latte e le ragazze.

Il servizio del latte è fatto a Berlino da un grande lattaio, Bolle (quello, se vi ricordate, che attivò l'idea del filosofo Stirner fallita per precocità): tutte le mattine Berlino è invasa dai carri di Bolle montati da ragazze e ragazzette. Le ragazze vestono dei grandi grembiali azzurri e portano ricamato sul petto « Latteria Bolle ».

Ebbene?

Ebbene, è una immoralità. I signori del Sinodo berlinese hanno trovato che la parola « Latteria » scritta a quel posto poteva suscitare, ecc. ecc. e hanno chiesto pubblicamente alle autorità di vietare quella scritta!

Pare un'invenzione, ma è un fatto di cronaca, di cui si è occupata in questi giorni tutta la stampa berlinese!

**

— Per finire.

Alla scuola di catechismo.

— Dimmi, Giovannino, che cosa dobbiamo fare prima che i peccati nostri ci siano perdonati?

— (Dopo un po' di meditazione): Dobbiamo commetterli.

VISIONI E IMMAGINI DI COSTANTINOPOLI
Le moschee e la reggia del Sultano infermo
Una passeggiata per Stambul con l'architetto on. D'Aronco

Sotto questi titoli il signor Giuseppe Zaccagnini pubblica sul *Giornale d'Italia* una lettera (la prima) sui monumenti di Costantinopoli e sull'onorevole d'Aronco. Ne togliamo le parti caratteristiche, quelle anche che più debbono interessare i nostri lettori.

Yldiz Kiosk è silenzioso: Il Commendatore dei Credenti geme sotto il peso di non so quante malattie. Solo si levano più fervorose le preghiere per la salute del Padiscià nelle bianche e nuove moschee di Stambul, che il Sultano stesso fece erigere. Perchè Abdul Hamid non è in questo inferiore ai Sovrani europei. Egli volle rinnovare, per quanto gli fu possibile, la sua capitale ed ebbe a poco costosi cooperatori il fuoco e il terremoto.

Infatti Costantinopoli, per virtù del fuoco purificatore e del terremoto distruttore, adagio adagio si rinnova; e poichè questi due virtuosi elementi non si dilettano di aver piani edilizi e uffici tecnici, così la capitale dei cani e dell'Impero della Mezza Luna va rifacendosi, allargandosi e allungandosi come piace al caro signore e padrone degli uomini e degli eventi.

**

Per un pomeriggio soleggiato di maggio mi fu guida preziosa in una passeggiata a Stambul l'onorevole Raimondo d'Aronco, architetto di S. M. il Sultano e deputato al Parlamento nazionale: un uomo, sia detto per la verità, che non ha punto bisogno di queste nobili qualifiche per balzar fuori dalla schiera degli artisti mediocri: e chi una volta ne udì l'indipendenza tagliente del giudizio e l'audacia paradossale delle idee, non può senza sorridere immaginar quella testa bruna sotto il rosso copricapo uniforme de' *rajà* e quel cervello bizzarro dentro il cerchio pazientemente disciplinato di un gruppetto qualsiasi di Montecitorio.

Per via mi andava esponendo delle sue teorie artistiche rivoluzionarie; e la straordinaria larghezza della coltura e la conoscenza mirabile di tutti gli stili, traverso la parola nervosa e precisa, davan fascino convincente all'ardimento degli assiomi.

Passato il Ponte, usciti dalla densa folla pigiantesi nelle vie basse di Stambul, salivamo in alto. Pe' viali silenziosi gli alberi grandi e queti ci gittavano il fresco saluto delle ombre e le casine, quasi tutte di legno, uniformi nel raccoglimento e nella pace dell'ora, ci guardavano cogli occhietti molteplici dei *musciarabi*.

Ogni turco ha il suo *conac*, ogni *conac* ha il suo giardinetto e ogni giardinetto ha la sua fontana e i suoi fiori. Edifizi anonimi questi, per grazia d'Allah, e senza pretese. Gli ornamenti e le centine e i ricci ridono d'una certa lor grazia primitiva che vien dalla ingenuità inesperta dei *calfa*; e le rose e le glicine e i gelsomini pensan loro, di primavera e d'estate, a inghirlandarli a festa.

Di tanto in tanto qualche alto muro bizantino, qualche avanzo di casa genovese, qualche rudero di torre maomettana.

Quel giorno volevamo visitare delle moschee. Non tutte, chè sarebbe stata escursione a cui un pomeriggio solo non avrebbe potuto davvero bastare, ma, senza fretta, qualcuna delle più famose.

Santa Sofia la lasciammo in pace. Che errore grosso dei girandoloni corripaesi è di cominciar sempre di là: e dopo il divino tempio giustinianeo, chiuso nei variopinti contrafforti da cui emerge sola la grazia leggiadra della cupola, come da un rozzo astuccio scoperchiato, un gioiello, il resto par poca cosa al confronto: così da giustificare una frase brutalmente sintetica d'un mio amico che definiva tutte le moschee viste dopo, delle contraffazioni volgari.

. . . .

Scendemmo alla *Nuri-Osmaniè*; una moschea alle porte del Bazar, Platani grandi le stanno intorno nel vasto cortile: sotto il verde, venditori ambulanti di dolci e di gelati e turchi fumanti pacificamente il *narghilè*.

Una tradizione attribuisce questo monumento, costruito verso la metà del secolo decimottavo, a *Cominos Calfa*, mentr'essa è l'opera maggiore del maggiore dei Balian. Maghar Calfa.

Nell'Europa Occidentale e da noi sopratutto attinse ispirazioni e sentimento costui: e i contorcimenti settecenteschi delle linee e gli scorci arditissimi, lasciarono un'impronta profonda sul suo genio.

Il D'Aronco guardava in su, ammirando e illustrando. Gli archi son tormentati a centine molteplici come trifogli; le colonne han capitelli strani; l'ultimo arco del loggiato va ad innestarsi all'angolo del cortile con un arco più ampio senza sostegno di colonne: e in alto, per l'immensa facciata, le finestre si piegano irrequiete in linee mosse, il coronamento, sotto una grondaia sporgente, ha un triplice ordine di cornici differentemente arcuate: non v'è una linea sola che cammini tranquilla nel movimento ritmico dell'arte accademica, ma per ogni pretesto, ad ogni spigolo i motivi si piegano, s'aggrovigliano, si spezzano e si riattaccano con un'ingegnosità che sorprende senza offendere.

Le porte han pilastrini sottili e lunghi con dei capitelli egizi su de' pilastri che si direbbar bizantini: una cornice sallente per lo stipite dà la sagoma a una gola del basamento e nel fondo un'allegria chiassosa di stalattiti.

Avendo quest'originale l'odio del semplice e del comune, anche i piani del cortile sono accidentali come per scoscendimenti tellurici. Per una larga gradinata ondulata si sale sur una terrazza marmorea che mette all'atrio del tempio. Ai due fianchi, due finestre, che mostran l'interno dell'*harem* col loggiato, hanno una colonna nel centro delle luci: e tutt'in giro nello scapricciarsi fantastico, i vetri dei finestroni si tagliano e si intagliano in nuove guise. I minareti si scanalano, s'incurvano e si profilano e si spuntano con insolite mosse, e bizzarra è la porta dell'atrio con la fontana vicina.

La moschea non finita, un po' dapertutto mostra cornici abbozzate, ornati a metà interrotti e oggetti sospesi; forse perchè i danari non bastarono ai due Sultani Mahmoud I che la cominciò e Osman III che la continuò, forse perchè mancarono la vita e il favor

dell'architetto. Così com'è tuttavia, par miniera inesauribile dove hanno attinto e attingono i migliori architetti di quaggiù; non escluso lo stesso d'Aronco in quel suo piccolo capolavoro che è il Museo dei Giannizzeri dimostrante qual gagliardìa di concezioni e d'assimilazione geniale abbia questo nostro singolarissimo artista.

Eccoci sulla Gran Via di Stambul lieta di sole e di verde. Passa, cerchiata di ferro, la costantinea colonna bruciata; guardano di tra le inferriate barocche, piccole moschee, *turbé* e cimiteri minuscoli, si scende rapidi al basso della collina; si traversa il cavalcavia della *Validè* e si risale sul *Ponte dei Karakeui.* L'onorevole d'Aronco tace: e non mi apre il pensiero sui rapporti di statica paralitica correnti tra questo monumento decrepito traballante sotto il trotto dei cavalli e l'Impero Ottomano.

Giuseppe Zaccagnini

CRONACA PROVINCIALE

Da MARTIGNACCO

L'anno 1905 in Municipio

Ci scrivono in data 12:

Abbiamo sentito in Consiglio comunale ieri l'altro la lettura della relazione morale presentata dalla Giunta assieme al Conto consuntivo dell'esercizio 1905 e ne prendemmo qualche appunto che ci parve interessante per dimostrare come un'amministrazione prudente e attiva possa arrivare a proficui risultati senza gravare eccessivamente la mano sugli amministrati.

Notiamo infatti che il bilancio di questo Comune, nonostante le straordinarie 80000 lire assunte per la costruzione di un acquedotto e le 60000 per la costruzione di tre edifici scolastici, ha una aliquota di sovrimposta di sole lire 1.15, assai limitata in confronto di tutti gli altri Comuni del Mandamento e della Provincia, e ciò benchè sia privo di redditi patrimoniali, abbia tariffe poco elevate di tributi locali e non trascuri affatto i vari servizi amministrativi. E con tutto ciò il conto 1905 si è chiuso con avanzo di amministrazione di L. 9125,85.

Riassumiamo ora le dettagliate notizie che ci ha offerto la Giunta nella sua relazione.

L'ufficio dello *Stato civile* nel 1905 registrò 155 nascite, 30 matrimoni e 86 morti. Quello dell'*anagrafe* stabilisce la popolazione in 4560 abitanti, con 284 in più dall'ultimo censimento.

L'*emigrazione* temporanea fu di 417 maschi e di 29 femmine; quella permanente di 50 individui. Il Comitato locale pro emigranti funzionò attivamente anche in questo suo quinto anno di vita; distribuì gratis oltre 200 libretti di lavoro; provvide alla sollecita spedizione dei passaporti, al servizio di informazioni, di corrispondenza e di trasmissione di danaro; s'interessa nella liquidazione delle indennità spettanti a quattro infortunati e ne sussidiò uno in danaro; ottenne sette conciliazioni fra imprenditori ed operai e due liti mandò a risolvere dal Pretore col gratuito patrocinio di avvocati aderenti al Comitato.

Le *liste elettorali* salirono a 632 elettori politici, 798 elettori amministrativi, 50 elettori per la Camera di Commercio e 43 elettori per il Collegio dei probiviri per le industrie tessili Udine-Martignacco.

Segue la statistica dell'*ufficio sanitario* egregiamente diretto dal dott. Umberto Grillo. Accennasi alla Commissione pellagrologica che aprì anche nel 1905 la locanda sanitaria presso la locale Cucina economica con buoni risultati.

Sull'*istruzione pubblica*: 547 alunni inscritti, 410 assidui e 331 promossi nel corso elementare inferiore. Notevole la istituzione del corso superiore che cominciando colla quarta classe ebbe 31 alunni e più ne avrà l'anno prossimo colla classe quinta. Le scuole serali invernali furono tenute in tre frazioni con 146 alunni. Si annunciano inoltrate le pratiche per la costruzione degli edifici scolastici.

Il servizio di *polizia urbana e rurale* ha pure la sua statistica.

L'ufficio del *Conciliatore* registra 188 cause inscritte delle quali 107 furono transatte, 38 conciliate all'udienza e 29 decise con sentenza; più 42 procedimenti per rilascio di beni immobili.

Andiamo oltre sul servizio del *reclutamento militare*, sull'ufficio delle *tasse locali*, sul *Consorzio daziario* gestito in economia con esito soddisfacente dalla Giunta di Martignacco per conto di 12 Comuni.

Di *lavori pubblici*, oltre che alla buona manutenzione dei fabbricati comunali, delle piazze, delle strade, dei ponti, degli acquedotti, varie opere di sistemazione furono eseguite che non erano previste e pur non turbando la consistenza del bilancio. La Giunta poi qui enuncia un vero programma pel prossimo avvenire: la sistemazione dell'illuminazione pubblica, quella del cimitero di Martignacco, della via Cividina fra Torreano e Plaino, dei lavatoi in Torreano ed altre opere minori.

Di *agricoltura* l'amministrazione comunale si occupò inculcando l'indirizzo agrario nelle scuole, emanando disposizioni contro la caccia e la pesca abusive e per la tutela degli uccelli nidiaci, organizzando la difesa contro l'invasione della *diaspis pentagona*, promovendo pubbliche conferenze dalla Cattedra ambulante di agraria e dal veterinario dottor G. B. Gaspardis e accordando facilitazioni per rifornire di riproduttori Simmenthal la locale stazione di monta bovina.

Quanto alle *industrie* curò la vigorosa osservanza delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sull'assicurazione contro gli infortuni del lavoro dei quali ultimi ebbe nell'anno 76 denuncie.

Tutelò il *commercio* sorvegliando il servizio della verifica dei pesi e misure e gestando in economia la pesa pubblica che fece durante l'anno 418 pesature.

La *beneficenza pubblica* ebbe molteplici esplicazioni. Il bilancio del Comune diede L. 1785 alla Congregazione di Carità, lire 356 agli ospedali, lire 313,25 all'Ospizio Esposti e lire 291,32 in libri agli alunni poveri delle scuole. Minori somme furono erogate a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria ed a quelli dalle inondazioni nel Veneto.

La Congregazione di Carità poi da parte sua fece distribuire mediante la locale Cucina economica 16625 razioni di minestra, 16757 razioni di companatico e 16049 di pane; spese di poi lire 224.51 in medicinali, lire 78.80 in tumulazioni e lire 188.10 in sussidi in denaro.

La relazione della Giunta finisce col ringraziare tutte le altre cariche che la coadiuvarono e constatando l'adempimento del proprio dovere da parte di tutti gli impiegati e salariati comunali.

La Giunta ebbe unanime voto di plauso dal Consiglio Comunale pel suo operato, plauso che noi riconosciamo ben meritato. Ma quanto alla sua relazione troviamo opportuno di far seguire a complemento un elenco delle varie istituzioni che fioriscono in questo Comune al di fuori dell'istituto municipale, compiacendosi, così di constatare quanto si allarghi lo spirito di società e di cooperazione, ciò che auguriamo si propaghi e diffonda in molti altri Comuni rurali:

1. Circolo agricolo di Martignacco, 2. Cassa rurale di risparmio e credito di Martignacco, 3. Società d'assicurazione bestiame in Martignacco, 4. Società d'assicurazione bestiame in Ceresetto, 5. Società d'assicurazione bestiame in Torreano, 6. Latteria cooperativa di Nogaredo di Prato, 7, Latteria sociale di Torreano, 8. Comitato pro emigranti di Martignacco, 9. Commissione pellagrologica, 10. Comitato per la cura marina, 11. Cucina economica funzionante da locanda sanitaria, 12. Società filarmonica di Nogaredo di Prato, 13. Società corale di Martignacco.

Da CIVIDALE

Per le feste di S. Paolino

Ci scrivono in data 15:

In città sono cominciati i lavori di ristauro e di pulizia per la preparazione alle onoranze al Patriarca Paolino.

La Direzione degli addobbi è affidata al sig. G. Buttera, che metterà il massimo impegno perchè tutto riesca col dovuto decoro.

Il Circolo di S. Paolino pubblicherà, per la circostanza, un numero unico in edizione di lusso, con copertina artistica, illustrazioni ed articoli di chiari scrittori.

Sarà pure coniata una medaglia commemorativa recante sul diritto l'effigie del Santo Paolino.

I festeggiamenti avranno principio da domenica prossima con la consacrazione a vescovo di S. E. Mons. Pelizzo.

Tale cerimonia si farà nella cattedrale col concorso di due vescovi, fra i quali S. E. Mons. Zamburlini, consacrante. In quel giorno avremo qui la banda di Artegna che terrà concerto. Alla sera, il Seminario sarà straordinariamente illuminato con oltre 4000 palloncini artistici. Nei cortili ed adiacenze del Seminario, il pubblico avrà libero accesso.

Durante la giornata i forastieri potranno visitare tutti i nostri importanti monumenti, fra i quali il R. Museo archeologico, l'Archivio ex Capitolare, la Biblioteca, il Tempietto Longobardo, la chiesetta di S. Biagio, in borgo Brossana, la tomba dei Duchi Longobardi Rachis e Pemmone, la Pala del Pellegrino nella chiesa dell'ospedale ecc.

Pendono pratiche colla Società Veneta per ottenere che i biglietti di andata-ritorno per Cividale emessi dalla stazione di Mestre, possano avere la durata di tre giorni.

Da SPILIMBERGO

Grave incidente di vettura

Un cavallo morto

Ci scrivono in data 15:

Ieri verso le 10 quattro persone due giovani e due ragazze di Pantianicco, tornavano in carretta da una gita a Pielungo.

Quando furono al primo ponte si ruppe improvvisamente la catena del freno, e il cavallo essendo in discesa, si diede a correre precipitosamente andando a battere contro un muro della strada. Il cavallo stramazzò a terra e dopo dieci minuti moriva per essersi fracassato il petto.

I gitanti restarono per vero miracolo incolumi e se la cavarono con una buona dose di spavento.

Da S. DANIELE

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 15:

Domani vi sarà seduta del Patrio Consiglio, per deliberare in merito ai seguenti oggetti;

I. Assegno al Comitato per i festeggiamenti inaugurali del ponte sul Tagliamento (seconda lettura).

II. Comunicazione della deliberazione municipale 1 giugno 1906 che fa prelevamenti dalla riserva.

III. Interpellanza di 7 consiglieri per ottenere dal sindaco e dalla Giunta municipale esplicita dichiarazione se intendono mantenere ferme le dimissioni date.

Oggetti subordinati:

IV. Nomina del sindaco.

V. Nomina di 4 assessori effettivi e due supplenti.

Da FAEDIS

Intorno all'arresto di un ladruncolo precoce

Ci scrivono in data 15:

« In data del quattordici agosto fu pubblicato nel giornale il *Paese* un articolo da Faedis di anonimo corrispondente che ha sollevato l'indignazione di tutte le persone di qualsiasi ceto e partito politico, perchè in esso si cercava di mettere in cattiva luce il Brigadiere dei carabinieri, persona, che in circa un anno che si trova qui ha saputo meritarsi la stima e le simpatie per la sua affabilità, pel suo tatto e per essere strettamente ligio al suo dovere senza preconcetti e parzialità per nessuno.

Quanto al fatto, al quale è accennato nel *Paese* possiamo dire:

1) Che nessuno ha mai saputo che il povero ragazzo Oliviero Antonelli (figlio al signor Ugo, viaggiatore in medaglioni) sia tubercoloso come asserisce quel giornale allo scopo evidente d'eccitare la compassione dei lettori.

Ammenochè non lo sia diventato da qualche giorno ed in tal caso l'origine della terribile malattia non deve certo attribuirsi all'eccesso di lavoro (almeno di quello *palese*) del caro giovinetto.

Non è vero che il Facco abbia condotto il ladruncolo Antonelli ai RR. Carabinieri al solo scopo gli fosse fatta una paternale, bensì lo accompagnò denunciandolo per furto.

3) Non è vero che il fatto dell'aver il brigadiere assicurato alla giustizia il ladruncolo precoce, conducendolo subito alle carceri di Cividale, abbia suscitato la generale indignazione; suscitò invece il plauso di tutti e in tutti diremo anche un senso di sollievo.

4) Suscitò invece ancora la generale indignazione il nuovo articolo comparso in data del 15 nel *Paese*, e per i nuovi attacchi contro il brigadiere, colpevole solo d'aver fatto il suo dovere.

5) E meraviglia suscitò la parte presa dal R. Procuratore del Re a favore del precoce ladruncolo, dietro pressioni del padre.

La conclusione è che questa sera gli abitanti di Faedis videro ritornare dalle carceri di Cividale il signor Ugo col rampollo che tanto bene promette, andando entrambi a scendere dalla carrozza proprio dinnanzi alla caserma dei rr. carabinieri...

Malgrado questa inaspettata soluzione invitiamo la redazione del *Paese* a non accogliere così facilmente, in buona fede, ciò che le vien scritto da Faedis; e se crede, a mandare qui persona di fiducia a sentire tutte le campane. E ne sentirà di belle!

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Morso da una vipera — Cade dalla montagna — Disgrazia ciclistica

Ci scrivono in data 15:

In un prato presso la chiesa di San Floreano, posta sopra Illegio, una vipera morsicò il ragazzo Scarsini Sante di Pietro d'anni 13.

Il povero ragazzo in preda a vivo dolore corse a casa ed i genitori con ogni premura lo trasportarono ieri nella casa di cura del dott. Cominotti.

Il distinto chirurgo gli praticò due incisioni al piede per meglio disinfettare il punto morsicato.

Pare che lo Scarsini sia fuori di pericolo.

**

La vecchia settantenne Iop detta Tramontin Maria d'Illegio, mentre scendeva da un monte carica di pesante gerlo, ad un certo punto cadde rimanendo per qualche istante priva di sensi.

Riavutasi avvertì subito un acuto dolore alla spalla sinistra. Difatti il dott. Cominotti, ebbe a riscontrarle la lussazione della spalla.

Ne avrà per molti giorni.

**

La guardia di finanza Capriotti Pasquale appartenente a questa Brigata, mentre ieri sera transitava in bicicletta, giunto sulla strada sopra Terzo, urtò con la macchina contro un grosso sasso, e cadde a terra.

Nella caduta riportò la frattura della clavicola sinistra.

Stamane il Capriotti, venne accompagnato all'Ospitale Militare di Udine.

Bollettino meteorologico

Giorno 16 Agosto ore 8 — Termometro 22.3
Minima aperto notte 16.4 — Barometro 752
Stato atmosferico: Bello — Vento: S. O.
Pressione: crescente — Ieri: Bello
Temperatura massima: 33. — Minima 18.
Media 24.89 — acqua caduta ml. 19.5

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

GLI SPETTACOLI DI IERI

Corse ciclistiche e Tombola

Abbiamo già detto ieri che gran folla di gente, specie del contado gremiva le vie della città dando loro un aspetto di insolita animazione. E' vero che tutto quel pubblico era venuto, più che per gli spettacoli, per il solito tradizionale pellegrinaggio al Tempio delle Grazie, ma appunto grazie a questo, il modesto programma di festeggiamenti organizzato dall'Unione Esercenti, dall'Unione Velocipedistica e dal Consorzio Filarmonico, fu onorato da grande concorso.

La giornata fu oltremodo calda, e un'afa pesante gravava sui passanti che circolavano lentamente per le vie della città e poi dovevano far sosta nei pubblici ritrovi che furono sempre affollatissimi e fecero ottimi affari.

L'estrazione della tombola

Alle 5 la piazza Umberto I era al completo quanto a pubblico che faceva ressa attorno al palco ove doveva esser estratta la tombola a beneficio della Congregazione di Carità.

Il colle del castello, trasformato in una tavolozza grandiosa a vivaci colori, presentava il solito magnifico aspetto che è in sè stesso un attraente spettacolo.

Sul palco delle autorità notiamo il consigliere di Prefettura cav. Dell'Agostino per il Prefetto, l'assessore Conti, il procuratore del Re cav. Trabucchi col giudice anziano avv. Zanutta, il pretore dott. Pavanello, il capitano dei carabinieri sig. Tavolacci, il cav. De Pauli presidente dell'Unione Esercenti col segretario sig. Scoccimarro, l'avv. Tavasani presidente dell'Unione Velocipedistica, il dott. Gardi segretario capo del Comune, l'ispettore urbano sig. Ragazzoni, il medico municipale dott. Marzuttini e per la Congregazione di Carità il maestro Bruni, i signori Toso e Gervasoni e, come incaricato governativo, il delegato Sabbia.

L'attesa è lunga prima che cominci l'estrazione perchè i rivenditori delle cartelle tardano a restituire i bollettari.

Finalmente alle cinque e mezzo tutto è all'ordine e risulta che fu venduto un numero mai raggiunto di cartelle e cioè 6069, vale a dire oltre 300 più dell'anno decorso.

Uno squillo di tromba dà il segnale del principio e fra un coro di voci e di esclamazioni esce per primo il numero 90.

Seguono poi i numeri 19, 52, 24, 8, 68, 40, 76, 2, 67, 45, 55, 85, 46, 29, 73, 27, 25, 60 e 9.

A questo punto si grida: cinquina, cinquina!

Due contadini salgono sul palco ma si rtscontra che il loro era.... un falso allarme; se ne vanno mogi mogi fra i fischi dei monelli e gli urli del popolino.

Vengono estratti i numeri 17 e 14 e con quest'ultimo vincono la cinquina in due e cioè il muratore Antonio Giorgion di Bicinicco e la signora Giuseppina Ferrando vedova Broili di Udine che si dividono le 200 lire.

Ripresa l'estrazione, escono i numeri 18, 16, 31, 39, 3, 20, 5, 50, 72, 61, 49, 89, 53, 59, 47. Tombola! grida un contadino e corre affannosamente sul palco ma si consta che manca un numero. Nuovo coro assordante di fischi!

Escono ancora 41, 33, 66, 69, 84, 75, 81 e con questo vince la tombola di 700 lire, fortunato perchè solo, il sig. Augusto Pesante di Udine, possidente dimorante fuori porta Venezia.

Vengono estratti ancora i numeri 22, 4, 12 ed è vinta anche la seconda tombola di 400 lire, da quattro persone e cioè da Pignoni Attilio, figlio del maestro della banda di Tricesimo, da Castenetto Leopoldo di Udine, da Nicli Agostino, contadino di Rive d'Arcano e da Asquini Luigi contadino di Pagnacco. E con ciò anche la tombola è finita e la iolla esce lentamente dal recinto.

Le Corse ciclistiche

Queste dovrebbero cominciare alle cinque e tre quarti, ma causa il ritardo causato dalla tombola e la lentezza del pubblico a sfollare dalla pista e vengono le 6.50 prima che parta la prima batteria di corridori.

Corsa Friuli. Sono iscritti 17 corridori così divisi:

I. batteria: Barnaba Attilio di Buia, Cassi Celso Diego di Latisana, Marchetti Emilio, Sonvilla Erasmo di Udine, Tonellini Antonio di Udine e Pegan Antonio di Trieste.

II. batteria: Ciriani Alvise di Udine, *Rosso* di Joaniz, Vau Giuseppe di Udine, Plaino Giovanni di Udine e Pace Nicola di Trieste.

III. batteria: Floretti Giacomo di Udine, Babbini Luigi di Udine, *Emiliani* di Udine, Jacob Gino di Udine e Fumolo Guglielmo di Udine.

Il percorso è di tre giri, (m. 1600)

Nella prima batteria giungono rispettivamente primo e secondo Cassi e Barnaba, nella seconda Vau e Ciriani, nella terza, Babbini e Floretti.

Questi sei corrono nella decisiva col seguente risultato:

I premio: Medaglia d'oro grande ed un oggetto di valore dono speciale dell'Unione Velocipedistica Udinese (servizio da scrivere) Cassi; II premio: medaglia d'oro, Barnaba; III premio: medaglia d'argento grande, Babbini; IV premio: medaglia d'argento, Ciriani.

Nell'ultimo giro mentre in prossimità alla chiesa delle Grazie, i corridori spiccavano la volata, quattro di essi, essendosi urtati fra loro, stramazzarono a terra. Fu un momento di panico nella folla di cui gran parte corse verso quel punto della pista; poco dopo però si videro i caduti rialzarsi.

Non si erano fatti gran male, ma avevano riportato però delle lacerazioni più o meno gravi. Al Babbini furono praticati tre punti di sutura in una coscia.

Corsa Traguardi. Segue poi la corsa « Traguardi » giri 20 (m. 10700) libera a tutti i precedenti concorrenti eccetto il primo arrivato, Cassi. Si ritirano anche Emiliani, Vau, e Tonon.

La corsa desta discreto interesse e si riscontra la grande resistenza di Barnaba che tiene la testa per tutti 20 i giri vincendo il I premio per il numero dei traguardi (oggetto di valore servizio da tavola) dono dell'Unione Esercenti.

Per il numero di traguardi vincono il secondo e terzo premio, medaglia d'oro e medaglia d'argento, Marchetti e Plaino.

Nell'ultimo giro giungono col seguente ordine: I. Barnaba, con macchina del signor Augusto Verza, medaglia d'oro, II. Marchetti, medaglia d'oro, III. Floretti, medaglia d'argento, IV. Babbini, medaglia d'argento.

E con ciò anche le corse ciclistiche sono finite mentre cala la sera; sono le sette e tre quarti.

La festa notturna

Verso le 9 in piazza Umberto I illuminata con lampade ad arco, comincia la festa da ballo. Malgrado il caldo soffocante le coppie danzanti sono innumerevoli e graziose fanciulle al braccio di baldi garzoni intreciano balli a parole d'amore.

Ma verso le 11 1/2 comincia a lampeggiare e l'eco sorda e lontana del tuono si fa sentire.

A mezzanotte cadono le prime goccie, poi piove abbastanza forte, ma si continua a ballare. Finchè un violento acquazzone, provoca un fuggi fuggi generale.

Con questo è finita la prima giornata di spettacoli.

A domenica le corse al trotto.

Le corse al trotto

I cavalli iscritti

Diamo l'elenco dei cavalli iscritti per le corse al trotto che avranno luogo nei giorni 19 e 26 agosto,

Fosforo del sig. Giovanni Manera. Cavaso.

Augusta della scuderia Udinese. Udine.

Novelli del sig. Secondo Vosca. Cormons.

Annita del sig. Ballarin Attilio. Portogruaro.

Amola del sig. Giovanni Molena. Conegliano.

Idra del nob. Beniamino Arrigoni. Mansuè.

Herschiell del march. Massimo Mangilli. Flumignano.

Ardita del cav. Gaudenzio Tosi. Gorizia.

Sanson A. del cav. Gaudenzio Tosi, Gorizia.

Volturno del sig. Sir Puntigam, Udine.

Leda del nob. Francesco Dolce, Pieve di Soligo.

Mimi del sig. Andrea Antonini, Mogliano.

Tonin del sig. Giulio Tonini, Casale sul Sile.

Un artistico lavoro. Il modesto quanto abile operaio tipografo Giovanni Bruni, che a tempo perso si diletta con vero senso artistico di eseguire lavori in disegno, ha esposto in una vetrina del negozio Chiussi in via Cavour un riuscitissimo suo lavoro. Si tratta di una riproduzione a mano di un ritratto dell'on. Morpurgo a grandezza naturale. La perfetta esecuzione, l'esattezza delle ombre, la somiglianza veramente mirabile, rivelano nel Bruni più che un dilettante, un vero artista del genere cosichè non potranno mancargli le commissioni.

L'on. Morpurgo ha gradito assai l'omaggio di questo bravo operaio.

Echi dell'incendio di Cussignacco

Il *Paese* di martedì, accusava l'autorità militare di aver tardato nell'inviare i soldati di cavalleria a prestare l'opera loro nell'estinzione dell'incendio di Cussignacco. L'appunto è assolutamente infondato e tendenzioso e fuori di posto nell'organo della Giunta comunale, malgrado gli slanci antimilitaristi del sindaco.

Cinque minuti dopo la richiesta mandata dal prefetto, i militari, che erano al solito riposo giornaliero dalle 12 alle 14 1[2, avevano già attaccati i cavalli alle prolunghe e si mettevano in marcia.

E non si richiedeva minor tempo di 45 minuti per portare 50 uomini di truppa attraverso le vie della città e del suburbio, sempre frequentate, alla distanza di più che 4 chilometri dalla caserma.

Le autorità militari e i soldati, anche in questa circostanza, fecero il dovere loro con quella prontezza e quell'abnegazione che sono proprie del nostro esercito. E sarebbero stati ancora più utili, se chiamati prima da chi poteva farlo.

Non crediamo che l'organo della Giunta comunale, pretendendo che le cose si fossero svolte altrimenti, vorrà mettersi nella geniale categoria del leggendario consigliere di Cuneo che rimproverò il capo dei pompieri perchè non si era trovato sul luogo dell'incendio mezz'ora prima che questo si manifestasse.

Collegio degli ingegneri del Friuli

Ieri alle 11 ebbe luogo nella sala maggiore del palazzo degli studi l'Assemblea dei soci di questo Collegio.

Presiedeva il vicepresidente cav. ing. Guglielmo Heiman.

Furono trattati varii oggetti d'ordinaria amministrazione. Su proposta dell'ing. Roviglio venne incaricata la presidenza di far pratiche presso gli altri Collegi del Veneto per la formazione di una tariffa unica.

Fu deciso in massima che il Collegio quale ente abbia a far parte del collegio degli ingegneri di Venezia pur conservando la propria autonomia.

Infine fu stabilito di rimettere ad altra assemblea che si terrà nel prossimo settembre, la nomina delle cariche sociali.

Al Museo patriottico

Grande fu ieri l'affluenza dei visitatori in castello, durante tutta la giornata.

Nel solo Museo patriottico furono raccolte oltre 900 firme.

I visitatori rimasero ammirati della trasformazione del Castello, delle interessanti memorie del risorgimento italiano e dei quadri della galleria Marangoni.

Un figlio che minaccia di uccidersi perchè il padre gli nega quattrini

Ieri sera verso le otto e mezzo, dal terzo piano della casa sovrastante al «Caffè Svizzero» in via Paolo Sarpi, si udirono partire altissime grida invocanti aiuto.

Tosto molta gente fece bozzolo attorno alla casa domandandosi che mai fosse avvenuto.

Finalmente si venne a sapere che un giovanotto pretendeva danari dal padre e che al rifiuto di questo si era rinchiuso in camera armato di rasoio, dicendo che si sarebbe ucciso.

Alle grida dei genitori che invano avevano cercato di aprire la porta ove il figlio erasi barricato, accorse gente che convinse il giovane ad aprire e a desistere dai suoi tragici propositi.

Al teatrino di varietà dell'albergo "Roma"

Questa sera nel giardino dell'albergo «Roma» in via Poscolle gran concerto vocale istrumentale con attraente debutto d'una brava canzonettista e d'un celebre buffo.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

co. Teresa di Caporiacco: Dorta Pietro L. 1, famiglia Gino di Caporiacco 20, Feruglio avv. Angelo 1, famiglia ved. Vintani 2, famiglia Girardini 2, Zanolli dott. Carlo 2.

Bertogna Giovanni: ing. Scoffo Giuseppe L. 1.

co. Agnese De Puppi-Brunelli: Dorta Pietro L. 1, Ditta Paolo Gaspardis 2.

Canciani Vincenzo: avv. Emilio Nardini L. 1, Noemi Piacentini-Cirio 1, f.lli Girardini 2, Michieli Riccardo 2.

Cotterli Giuseppe: famiglia Disnan L. 1.

Alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Moro-Lirutti Paolina: Elisa Armellini-Rusinato L. 2, Fanzutti Antonio 2.

Bruna Antonini: Famiglia Dilda L. 1.

Bertogna Giovanni: Famiglia Casteller L. 1, Gremese Giovanni 1.

Co. Teresa di Caporiacco: Libera Francy-Fracassetti L. 2.

Co. Agnese de Puppi-Brunelli: Masciadri Stefano L. 5.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Giuseppe Cotterli: Angelo Danielis L. 1, Romano Antonini 1, Giovanni Furlani 1. Rossi Giuseppe: Angeli Annunziata L. 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Liruti Moro Paolina: Adilone Barnabò lire 1.

Verzegnassi Cechini: Adilone Barnabò lire 1.

Gualtiero Battistella: famiglia Pellis Fioravante di Meretto l. 2.

Feruglio Giuseppe: Gemma Armellini lire 2.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Co. Teresa di Caporiacco-Cantarutti: Angelo Valentinis l. 5, Silvio Moro 1.

All'Istituto della Provvidenza in morte di:

Suor Maria Serafina al secolo Marianna Versegnassi: Elena Bonvicini l. 1.

Co. Teresa di Caporiacco-Cantarutti: dottor Carnielutti di Pozzuolo l. 2, Marioni Gio. Batta 5.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Giuseppe Cotterli: famiglia Seppenhofer l. 5.

Co. Teresa di Caporiacco: Pietro Lupieri L. 1.

Camera di commercio
Servizio radiotelegraf. pel piroscafo «Pannonia»

Dalle ore zero del giorno 16 agosto 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Pannonia* della Società di Navigazione Cunard Line.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Gibilterra.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

ARTE E TEATRI

Benini e Zago

Il critico teatrale della *Stampa* ha avuto una bella idea. Egli dice: nel febbraio prossimo scade il bicentenario di Carlo Goldoni: o non si potrebbe festeggiarlo con una fusione delle compagnie veneziane di Zago e Benini, nonchè della giovine signora Dora Baldanello, che ha una compagnia che si chiama goldoniana? Veramente non riesciamo a capire perchè si voglia far appartenere al teatro veneziano e metterli in mezzo a Benini e Zago, due illustri attori, una attrice e degli attori che recitano, talora, anche in veneziano; e perciò crediamo sia da scartare questa intromissione di elementi indefinibili.

Ma l'unione di Benini con Zago, che si porteranno con loro i vecchi compagni valentissimi (soprattutto quelli di Benini) verrà salutata con entusiasmo dal pubblico italiano. Noi esprimiamo il più schietto augurio in favore della bella proposta. *y*

ULTIME NOTIZIE

L'INCONTRO DI KRONBERG fra il Re e l'Imperatore

Kronberg, 14. — Sbarcato iersera a Flessinga, il Re d'Inghilterra con treno speciale partì per Francoforte sul Meno ove giunse stamane alle 8. Dopo breve fermata proseguì per Kronberg.

Il treno reale giunse a Kronberg con lieve ritardo. Già alle 8 ant. erano arrivati da Friedrichshof con quattro automobili, l'imperatore Guglielmo, il principe e la principessa Federico Carlo ed alcuni personaggi del loro seguiti. Essi erano alla stazione ad attendere Re Edoardo. Appena il treno fu fermato, l'imperatore Guglielmo si fece dinanzi al carrozzone ove trovavasi il Re suo zio e lo aiutò a discendere. I monarchi quindi si salutarono con effusione e si baciarono sulle guance.

Dopo le presentazioni i sovrani partirono alla volta del castello di Friedrichshof. La popolazione faceva ala al passaggio dei Sovrani, ai quali fece una calda ovazione. Molti inglesi erano qui venuti. Gli scolari, schierati lungo il percorso, agitavano bandierette dai colori inglesi e germanici.

Per desiderio espresso dall'imperatore Guglielmo, il servizio della forza pubblica era ridottissimo: solo pochi gendarmi tenevano libero lo spazio necessario al passaggio delle automobili.

Solo cinque funzionari di polizia germanica ed alcuni agenti inglesi seguirono le automobili dalla stazione al castello.

Da coloro che assistettero all'incontro dei due sovrani fu notato che l'imperatore Guglielmo aveva un aspetto insolitamente serio.

I Sovrani a pranzo

Kronberg 15. — I due sovrani dopo una gita a Saalburh (ove visitarono le rovine romane) e a Homburg, ritornarono qui alle 6.30 pom. Alle 8 nel castello di Friedrishof fu servito un pranzo di 31 coperti, cui presero parte tutti i personaggi principeschi che si trovavano qui e i dignitari di Corte e di Stato.

Dopo il pranzo si diede un concerto. Stamane dopo la colazione i due sovrani si trattennero circa un'ora sulla terrazza dinanzi al castello insieme col Segretario di Stato Tschirchky e coll'ambasciatore Lascelles.

Le manovre austriache e l'ipotesi di una guerra con l'Italia

Vienna, 15. — La *Neue Freje Prese* commentando le prossime manovre navali rileva l'importanza della flotta in un eventuale guerra coll'Italia.

Dice che le popolazioni balcaniche spiano il momento per far causa comune tra loro contro l'Austria.

L'Italia, probabilmente, dopo aver battuto la flotta austriaca attaccherebbe e tenterebbe uno sbarco in Dalmazia, quindi, provocando un'insurrezione in Bosnia ed Erzegovina minaccierebbe i confini meridionali della monarchia e costringerebbe l'esercito austriaco a dividersi in due parti.

Inoltre l'Italia avrebbe anche nel succero del Re a Cettinie un valido appoggio.

Riduzione da 12 a 8 dei nostri corpi d'esercito

Londra, 15. — La *Tribune* ha da Roma che il Governo italiano ha l'intenzione di proporre, in novembre, alla Camera, la riduzione dell'esercito da 12 ad 8 corpi.

L'incendio d'uno zuccherificio con 25 vittime

Stoccarda, 15. — Stamane nello zuccherificio di Cannstadt, presso Monaco a causa di un corto circuito scoppiò un incendio. In breve tutta la fabbrica fu in fiamme. Due operai morirono bruciati: di altri ventitre operai si ignora la sorte: sembra che anch'essi siano periti.

Il capitano del "Sirio" rimpatria

Bacellona 15. — Il capitano Piccone, comandante del *Sirio*, è partito oggi per Genova.

La chiesa della Chartreuse distrutta

Marsiglia 15. — Un incendio ha distrutto completamente la chiesa della Chartreuse.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Granoturco all'Ett. da L. 13.60 a 14.—
Frumento da 17.— a 17.50
Segala da 13.25 a 13.70.

Pere	al Kg.	da 11 a 30
Prugne	»	» 8 a 13
Pesche	»	» 22 a 70
Susine	»	» 10 a 13
Pomi	»	» 6 a 7

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti